

CHE COSA E' STATO E CHE COSA E' ANCORA OGGI L'AFFARE MONTESI

Troppi perchè senza risposta

STA PER CALARE un altro sipario sull'affare Montesi. Un processo mastodontico, drammatico, aperto a quattro anni di distanza dalla morte della giovane donna di Torvajania, sta per concludersi con una sentenza che, se sarà conforme alla requisitoria e alle conclusioni del Pubblico Ministero, lascerà senza soluzione il mistero.

Purtuttavia non è tanto questo che sconcerta: non molti, nel momento in cui i giudici si riunirono nella ormai celebre sala delle Fabbriche Nuove, erano convinti che essi potessero — quattro anni dopo — raggiungere quelle prove che non erano state raccolte o erano alterate e coperte in un intreccio di avvenimenti drammatici che per tanto tempo hanno tenuto sospeso l'interesse dell'opinione pubblica.

Quel che soprattutto non lascia tranquillo l'animo di chiunque abbia seguito il processo non come un affascinante romanzo giallo ma come una grande vicenda

che ci tocca tutti da vicino, perchè mette in causa alcuni dei principi e delle istituzioni del nostro ordinamento civile, è che il processo non sia servito a colpire quelli che della morte misteriosa di una ragazza ventenne hanno fatto un affare, l'affare dei nostri tempi, della nostra società.

Oggi vi è chi dalle disinvolute conclusioni del Pubblico Ministero veneziano vuol trarre affrettate conclusioni e chiudere il caso come se nulla fosse successo, e limitandosi a rammaricarsi perchè un assassino non è stato individuato e punito. Ma questa conclusione non è accettabile, né dall'opinione pubblica, né dalla logica.

Se il tribunale facesse proprie le conclusioni del Pubblico Ministero, troppi perchè resterebbero senza risposta. Sono questi interrogativi che abbiamo voluto qui ricordare, perchè, nel momento in cui si chiude il processo, sia ancora una volta chiaro cosa è stato e cosa è ancora oggi l'affare Montesi.



Il « galantuomo » Ugo Montagna colto in uno dei suoi più tipici atteggiamenti



Il questore Saverio Polito

« Trattasi di suicidio »

1 Perché l'ufficio stampa della Questura di Roma, il 12 aprile 1953, prima ancora che venisse eseguita l'autopsia del corpo di Wilma Montesi, emise un comunicato in cui affermò perentoriamente: « Trattasi di suicidio »? Perché il *Messaggero*, nel darne notizia, osservava che a questo la questura era giunta « senza peraltro specificare gli elementi di indagine che hanno permesso di trarre una tale conclusione ».

L'autopsia ritardata

2 Perché l'autopsia è stata eseguita soltanto il 14 aprile, e cioè tre giorni dopo il ritrovamento del cadavere? Come si spiega questo ritardo dal momento che il « preparatore » dell'obitorio di Roma, a quanto risulta ai giornalisti, era stato incaricato di predisporre l'autopsia all'indomani del ritrovamento del cadavere?

Perché il pediluvio?

3 Perché la Squadra Mobile di Roma, quando si rivelò insostenibile la tesi del suicidio formulato, con incredibile sommarietà, la ridicola tesi della morte per pediluvio? Questo avvenne il 16 aprile, solo dopo quattro giorni di indagine. Nel rapporto inviato all'autorità giudiziaria si affermava che la morte era dovuta « esclusivamente a una disgrazia ». La parola *esclusivamente* era stata aggiunta a mano sulla minuta del rapporto.

Quando è morta Wilma?

4 Perché non si è attribuito un valore determinante alle testimonianze di coloro che per primi avevano visto il cadavere, e soprattutto al medico di Torvajania, il quale aveva una specifica esperienza di cadaveri restituiti dal mare? Il medico di Torvajania ha dichiarato — sulla base di un

esame del corpo di Wilma — che la ragazza era morta per annegamento dalle 18 alle 24 ore prima (e cioè tra le 12 e le 18 del 10 aprile, un giorno dopo l'ultima uscita di casa) e che il cadavere era stato poco in acqua perchè appariva fresco, senza il gonfiore e le lesioni tipiche dei corpi rimasti lungamente immersi nel mare.

Troppi alibi per Piccioni

5 Perché Piero Piccioni ha cinque alibi: 1) quello fornito da Polito il 2 febbraio 1954 in una dichiarazione al *Giornale d'Italia*; 2) quello fornito dal dottor Piccioni, che presentava un alibi ineccepibile: quel giorno egli si trovava a Milano; 3) quello fornito dall'avv. Carnelutti il 4 febbraio 1954 in un'intervista al *Giornale d'Italia*; 4) quello del dott. Piero Piccioni, il quale, in un'intervista al *Giornale d'Italia*, ha dichiarato di aver visto Wilma Montesi il giorno 9 del 10 aprile 1953; 5) quello fornito da Piero Piccioni stesso al dott. Sgarani, procuratore della Repubblica di Roma, il 13 febbraio 1954. Nel giorno in cui sarebbe scomparsa Wilma Montesi si trovava ad Anelli essendo partito da Roma qualche giorno prima della domenica delle Palme per trascorrere un periodo di vacanze. Ricordo di essere rientrato a Roma in automobile verso le ore 11,30 del giorno 10. Ero un poco indisposto perchè colpito da mal di gola, da tonsillite. Nello stesso pomeriggio mi recai dal medico specialista otorinolaringoiatra prof. Filippo; 4) quello fornito dal prof. Filippo al *Tempo* il 29 marzo; 5) Ho visitato Piero Piccioni tra le 18,30 e le 19 del 9 aprile. Ero stato a visitare al mattino il padre che era leggermente influenzato. Verso le 15 ricevetti una telefonata da casa Piccioni per avvertirmi che anche Piero aveva bisogno delle mie cure. Conclusi la visita verso le 19 ordinando a Piero qualche spicciolino e ordinandogli di rimanere a letto. Egli si alzò il giorno 11 e uscì il giorno 12; 5) quello fornito dall'avv. Angelini, in una dichiarazione al *Giornale d'Italia* che è una nuova variazione sul tema della malattia: « Al dott. Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 aprile non poteva assolutamente essere a Capocotta... Il giovane musicista è tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1953 a causa di un grave attacco peritonite. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto fino a tutto il 12 aprile... ».

Il rapporto Cutri

6 Perché il famoso rapporto Cutri, compilato nel maggio 1953 sulla base di una indagine fatta eseguire da Polito a Torvajania dal capo della squadra politica, non fu trasmesso all'autorità giudiziaria che in quella epoca stava ancora indagando sulla morte di Wilma?

L'incontro al Viminale

7 Perché Piccioni e Montagna andarono al Viminale, per parlare con il capo della polizia Pavone? Anna Maria Montagna Caglio afferma che il famoso colloquio si svolse il 29 aprile quando ancora nessun giornale aveva fatto allusione a Piccioni, in relazione alla morte di Wilma Montesi. Ma anche a non voler credere alla Caglio, sta di fatto che Piccioni e Montagna ammettono che il colloquio c'è stato, ma solo il 5 maggio, quando già il *Merto giallo* aveva accennato agli indumenti mancanti dal cadavere e portati in questura da Piccioni. Perché Piccioni non pensò di difendersi come un qualsiasi altro cittadino, rivolgendosi

ad un avvocato per querelare il *Merto giallo* e gli altri giornali di destra che facevano così gravi e scoperte allusioni? Perché sentì il bisogno di andare dal Capo della polizia con l'amico Montagna, di sera?

Le voci su Piccioni

8 Perché nacquerò, circolarono, si ingrossarono le voci su Piero Piccioni? Si tratta di insinuazioni, di calunnie? Ebbene, sarebbe bastato che la po-



Una delle ultime fotografie di Wilma Montesi con la sorella Wanda

lizia e la magistratura avessero compiuto sin dall'inizio il loro dovere, linearmente, logicamente, imparzialmente, perchè il castello di menzogne — se di ciò si fosse trattato — cadesse nel nulla. Ma questo non è avvenuto. Perché? Perché invece di indagare si fabbricarono l'una dopo l'altra, in poche ore, in qualche giorno, prima la tesi del suicidio, poi quella della disgrazia per pediluvio? Si aveva forse paura di scoprire la verità? Ma perchè? Forse perchè avrebbe potuto colpire una determinata personalità, un determinato partito politico? Perché invece di far di tutto per accertare la verità, perchè, invece di aggrapparsi anche al più piccolo indizio, che allora avrebbe potuto fornire tracce decisive, si chiusero sommarariamente le indagini e poi la macchina della giustizia si mise in moto contro coloro che, sia pure in modo confuso, avevano comunque intrapreso un'azione che mirava a tirare il fitto velo del mistero che s'era addensato sul cadavere di Wilma e che sono riusciti a liquidare, anche sul terreno giudiziario, la tesi del pediluvio?

La famiglia Montesi

9 Il TRIBUNALE ha avuto il merito di mettere in luce la sconcertante personalità di Giuseppe Montesi e, grazie a questo

L'operazione d'Assia

9 Perché la difesa degli imputati ha lanciato la famosa operazione d'Assia? C'era proprio bisogno di accusare un innocente per dimostrare l'innocenza di Piccioni?

Il brogliaccio manomesso

10 Perché le pagine del brogliaccio dei carabinieri della stazione di Grotta di Piastra, dove avrebbe dovuto essere annotato il passaggio di Maurizio d'Assia per la Capocotta, furono strappate?

IL PROCESSO che si chiude domani non lascia aperto soltanto l'interrogativo: chi ha ucciso Wilma Montesi? Vi sono tutta una serie di questioni che avrebbero dovuto e potuto essere chiarite davanti al Tribunale di Venezia, ma non lo sono state. Si tratta di piccoli e grandi interrogativi sorti proprio nel corso del dibattimento, man mano che gli interrogatori e le deposizioni mettevano in luce posizioni contraddittorie, dati di fatto inconciliabili, lacune o dimenticanze

personaggio, a far comprendere all'opinione pubblica come uno dei nodi essenziali della vicenda fosse proprio la famiglia da dove era uscita la vittima di Torvajania. Tuttavia ancora molte cose restano da chiarire e molte di esse il Tribunale poteva metterle in chiaro. 1) Perché non c'è stato un confronto tra la madre di Wilma e la cameriera Nunziata Giordani? Il 7 marzo il P. M. manifestò la volontà di effettuare questo confronto. Poi vi ha rinunciato. 2) Come sorse nella famiglia di Wilma il sospetto che la ragazza scomparsa fosse andata ad Ostia? Perché Maria Pelli e Wanda non ne parlarono con Rodolfo Montesi? 3) I Montesi hanno asserito a Venezia di non aver inviato i telegrammi che il 10 aprile pervennero al fidanzato Giuliano e al suo comandante a Potenza. Chi li ha inviati, allora? Le minute dei telegrammi sono state ritracciate e sottoposte a perizia calligrafica? 4) I Montesi hanno sostenuto di aver appreso dal commissario Morlacchi che Wilma aveva i calzoni arrossati mentre Morlacchi che per sua esplicita dichiarazione non aveva quel particolare all'obitorio? Ha affermato di averlo appreso da Maria Pelli e da Wanda. Perché non c'è stato il confronto tra Morlacchi e la madre e la sorella di Wilma? Un simile confronto potrebbe condurre ad accertare chi per primo avanzò l'ipotesi del pediluvio. Un confronto tra Maria Pelli, Wanda Montesi, e la Passarelli potrebbe chiarire come la madre e la sorella della ragazza di Torvajania poterono convincersi che la ragazza incontrata sul treno di Ostia era la loro congiunta quando è risultato chiaro, in istruttoria e al processo, che la descrizione fatta dalla Passarelli nulla aveva in comune con la persona di Wilma Montesi.

Gli accertamenti su Polito

11 Il TRIBUNALE è risultato che i funzionari della Squadra Mobile che operavano agli ordini di Polito non si recarono mai a Torvajania. Sia in istruttoria che al dibattimento non è stato accertato da chi furono apportate le correzioni al rapporto stilato dal commissario Salario sulla morte di Wilma né da chi fu alterata l'ora di uscita di Wilma da casa dal momento che la portiera di via Tagliamento l'ha sempre indicata tra le 17,20 e le 17,30 mentre nel rapporto la si fissa alle ore 17. Nel promemoria consegnato da

Saverio Polito al capo della polizia Pavone il 15 aprile si afferma che Wilma era uscita di casa alle 17, che la Passarelli l'aveva incontrata sul treno di Ostia tra le 18 e le 18,30 e che la ragazza era solita bagnarsi le gambe fino all'altezza delle ginocchia; tutte e tre sono notizie false. Il promemoria — per di più — ignorava completamente la scomparsa del reggiale.

Dall'istruttoria risulta che il 3 luglio 1951, subito dopo l'interrogatorio di Sepe, Saverio Polito telefonò a Ugo Montagna ed ebbe con lui uno scambio di idee molto confidenziale, accennando anche alla questione degli stupefacenti. Polito e Montagna hanno smentito questa telefonata che si sarebbe conclusa con un invito a pranzo. Un sottufficiale dei carabinieri alle dipendenze del colonnello Zizza ha deposto di aver personalmente assistito all'arrivo di Polito davanti al portone di Ugo Montagna. Della telefonata esiste una regolare registrazione.

Palminteri e il pediluvio

12 Perché il dott. Palminteri dopo aver affermato di esser certo che Wilma fu uccisa, non ha indicato le responsabilità degli inventori del pediluvio? Si rende conto che su di essi in primo luogo ricade la responsabilità di aver distorto il cammino della giustizia? Si rende conto che la iniziativa del pediluvio non può essere assolutamente considerata come frutto di insipienza o di inespertizia poiché, nel momento stesso in cui veniva formulata, molti giornali, e persino il foglio più ufficioso della capitale, ne contestavano la fondatezza e l'attendibilità? Si rende conto che a quella deliberata invenzione di una tesi incredibile si deve se oggi lo stesso pubblico ministero che si dice convinto dell'assassinio di Wilma e dell'innocenza di Piero Piccioni, non è in grado di assicurare alla giustizia il responsabile dell'assassinio?

Il confronto decisivo

13 INFINE, perchè il Tribunale di Venezia non ha voluto il confronto tra il generale dei carabinieri Pompei, principale teste d'accusa, e Pavone, il capo della polizia costretto a dimettersi perchè amico e protettore di Montagna e primo responsabile dell'atteggiamento per lo meno equivoco assunto dagli organi inquirenti?

Un sonetto di G. G. Belli

La carità cristiana

Ah, è carità cristiana avè scusato
Un vassallo fìjjo d'una p...
C'ha ttante zelle da mannà in funtana
Quante sò ttoppe pe mmori impiccato?

Perchè? pperchè è de nobbirtà romana
Perchè ttìe le carzette da prelatò?
Perchè è rricco e ppò ddà? Sservo obbrigato
De la signnora carità cristiana
Ecco da che ne nasce c'a sto monno
Nun ze trova ppiù un parmo de pulito.
Perchè la verità sse manna a ffonno.

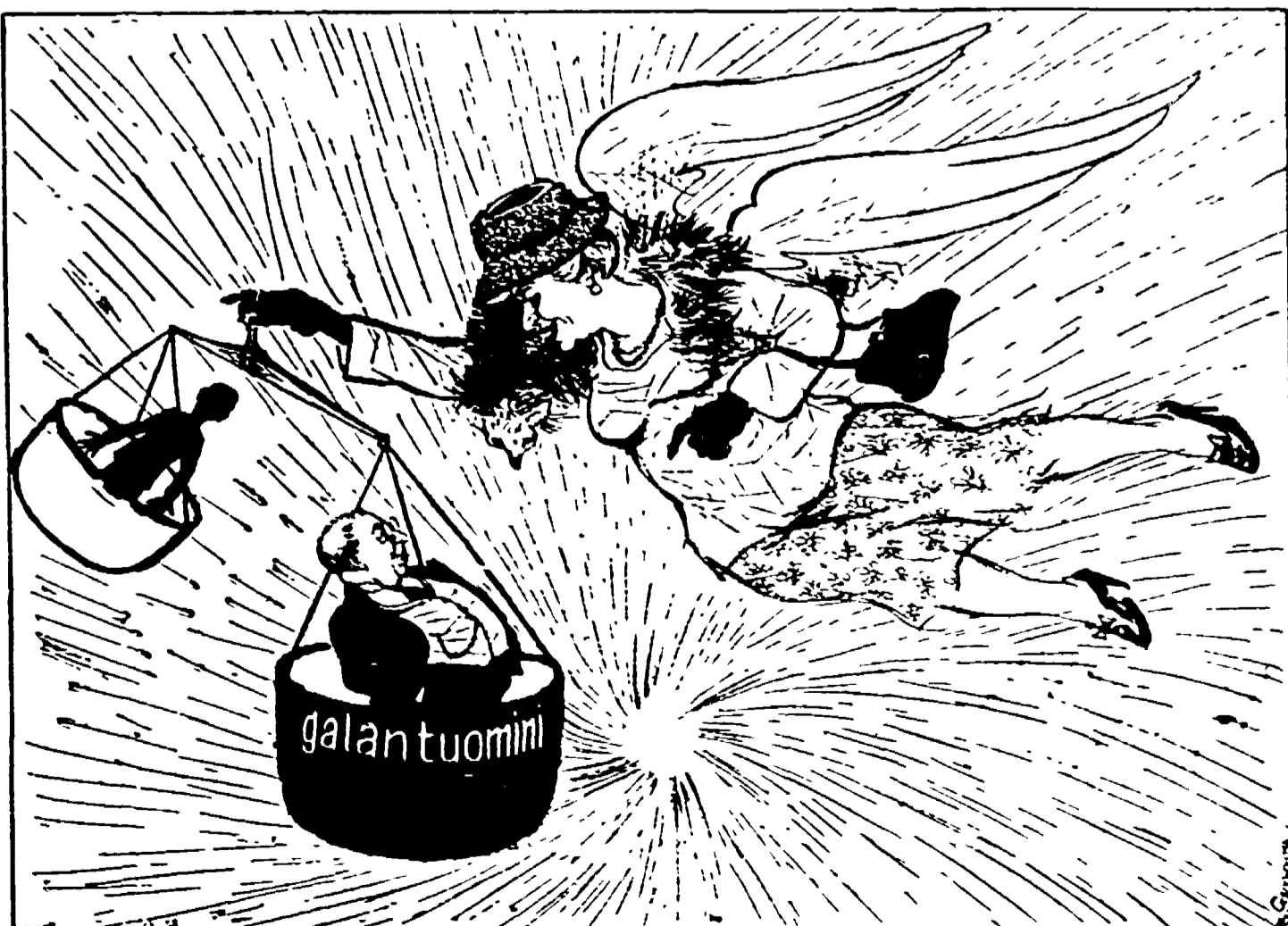
Sta lègge Iddio nun ha pputto falla.
Iddio, sor bon cristiano ariverito,
Vò cche la verità stii sempre a ggalla.

23 dicembre 1831

LA CARITÀ CRISTIANA — Ah, è carità cristiana aver assolto un mascalzone figlio di p... che ha tante cose spicche da lavare, quante son più che sufficienti per essere impiccato?

Perchè? Perché è di nobiltà romana perchè porta le calze da prelatò? Perché è ricco e può darsi? Sservo obbligato della signora carità cristiana.

Ecco da cosa deriva che in questo mondo non si trova più un pulito di pulito. Perché la verità è manna a ffonno? Questa legge Dio non ha potuto farla. Dio, o sener buon cristiano riverito, vuole che la verità venga sempre alla luce.



(Disegno di Bruno Canava)